

# Giorno & NOTTE

## CANTIERI CULTURALI

# DC chiude a Casso, va avanti a Borca

Molti i fronti aperti per Dolomiti Contemporanee che è sempre meno stagionale

di Enrico De Col

► CASSO

Il cantiere culturale di Dolomiti Contemporanee sta per chiudere la stagione espositiva a Casso ma sono ancora molte le esperienze attive come quella dell'ex villaggio Eni a Borca o il concorso internazionale dedicato ai luoghi del Vajont.

«Il progetto di Dolomiti Contemporanee – commenta il curatore Gianluca D'Inca Levis – sta acquisendo sempre meno valenza stagionale e sono sempre più numerosi i fronti aperti grazie al supporto di centinaia di sponsor privati e enti pubblici. Nel nostro spazio di Casso a inizio novembre finiranno le mostre, chiuse in inverno per motivi prettamente logistici. Il pubblico di quest'anno è stato ancora una volta numeroso, nonostante la crisi e il meteo estivo non fortunato. I visitatori sono stati infatti migliaia suddivisi tra gli appassionati del settore e le scuole, tutti incuriositi dalle opere sui bivacchi e da "meterote in giardino" mostra curata dalla Fondazione Merz e attiva in simultanea a Casso, Torino e Palermo. La novità è che durante i prossimi mesi non mancheranno comunque alcune manifestazioni a Casso e la nostra intenzione è di rivalutare l'ambiente della chiesa con nuovi concerti, dopo il successo di quello del mese scorso, magari organizzando una rassegna musicale in bilico tra classico e contemporaneo».

C'è poi il concorso internazionale "Two calls for Vajont" dedicato alla diga e alle ex scuole elementari di Casso. «Stanno arrivando decine di idee - continua D'Inca Levis - che saranno vagliate dal comitato di controllo interno, alcune di queste sono già pubblicate sull'apposito sito internet. L'interesse cresce costantemente con un sacco di contatti e richieste da tutta Europa come Lituania, Grecia, Francia e Germania. Per questo probabilmente ci sarà una proroga della scadenza fissata per il 30 ottobre».

Sempre più dinamico anche il cantiere dell'ex villaggio Eni a Borca: «Tra Casso e Borca sono venuti in residenza circa 50 artisti da tutto il mondo. A Borca le strutture stanno riprendendo vita e sono di nuovo abitabili. Grazie al fondamentale supporto dei proprietari del gruppo Minoter e della famiglia Cualbu che ci stanno credendo, ora artisti, antropologi e studiosi stanno producendo diverse installazioni, opere e laboratori per ripensare tutto l'enorme sito. Sarà un lavoro lungo che durerà anni con l'obiettivo di farlo divenire una piattaforma di aggregazione tra enti del territorio, regionali, nazionali e sponsor privati, che avrà come punto di riferimento il sito internet di Progetto Borca».



Il cantiere culturale del villaggio di Borca di Cadore



Gianluca D'Inca Levis